

BRAVA EMILIA!

Il coraggio di ribellarsi alla violenza

Ci sono cose che sembrano banali e sono date per scontate e, invece, sono una piccola rivoluzione. Ma bisogna saperle riconoscere, avere la profondità e la volontà di riconoscerle. Emilia potrebbe essere un'eroina... Che affermazione!...proprio ora che la comunità rumena è sotto accusa per quanto è accaduto a Roma. Emilia è da medaglia d'oro come il giovane Dragan di San Martino di Lupari che è morto per salvare un bambino. Emilia è morta alla sua comunità, alla sua identità nativa, per cercare di salvare Giovanna, per denunciare un violento assassinio. Ha rotto uno schema, una regola drastica e intransigente (quanto immorale) di omertà e per questo rischierà la sua vita fisica e psicologica per tutto il resto dei suoi giorni.

Emilia è un esempio di coraggio, di correttezza, onestà e solidarietà di un essere umano verso un altro essere umano, non della stessa etnia, non della stessa religione, non dello stesso Paese; di una donna verso un'altra donna; di una persona che non ama la violenza contro chi invece la adopera a proprio piacimento e tornaconto. Ci starebbe un encomio alla fermezza contro l'ipocrisia e l'ingiustizia. Abbiamo sentito in tv alcune persone della sua comunità nazionale di appartenenza definirla matta, pazza di primo grado, non integrata. Perché altrimenti avrebbe "mentito", nascosto un delitto, una violenza, uno stupro, avrebbe coperto un gesto terribile e i continui soprusi.

Invece Emilia ha rotto il silenzio, ha dimostrato il valore della legalità e della solidarietà. Ha fatto vincere quella forza che lega donne con culture e provenienze diverse.

Ecco il punto dove vogliamo arrivare. E' il momento della solidarietà nella diversità, della solidarietà anche tra etnie diverse: è il momento dell'agire delle donne. Come da noi, anche all'interno dei diversi gruppi di immigrati le donne restano sempre il fulcro dell'educazione, sono coloro che "portano avanti", magari sottovoce, il *menage* familiare, che accudiscono i bambini e che si occupano di trasmettere comportamenti e valori. Dalle donne passa la speranza di un'integrazione possibile, di un'educazione alla convivenza, al rispetto reciproco, al ripudio della violenza, alla libertà.

Quando davvero tutte le donne, anche quelle provenienti dai Paesi più lontani e meno simili al nostro, riusciranno ad aprirsi alla realtà che incontrano, portando con sé la propria cultura ma accettando e contribuendo ad arricchire l'insieme condiviso dei diritti e dei doveri che regolano la convivenza fra persone... e quando anche noi donne italiane riusciremo ad essere più solidali e più disponibili all'aiuto reciproco, quando tutte insieme riusciremo a costruire una catena di solidarietà, allora potremo dire di aver iniziato il percorso verso l'integrazione.

L'integrazione infatti non è cosa semplice. L'integrazione deve partire dalla volontà di chi spesso è costretto a spostarsi in un nuovo territorio e deve essere favorita dalle comunità ospitanti. Così come è avvenuto per gli emigrati italiani molti anni fa. Ora è così per le piccole comunità di stranieri qui in Italia, alle quali chiediamo uno sforzo nella nostra direzione, una disponibilità a camminare con noi lungo la strada dell'integrazione, a solidarizzare con le altre comunità, a creare un reciproco sentimento di rispetto e fiducia. Facendo come Emilia (un esempio per tutti noi): tutelando prima e di fronte a tutto e tutti la dignità delle persone, la vita umana come supremo valore, la libertà degli altri che viene prima ancora della propria.

Questa è solo una riflessione... ma è la donna il perno, il centro di ogni comunità, è forse il vero nocciolo, il punto di partenza per l'integrazione morale e sociale di ogni comunità. All'integrazione economica e politica devono provvedere anche le leggi e, qui, ci vuole la solidarietà, il rispetto, la buona volontà della comunità italiana.

In definitiva bisogna riappropriarsi di alcuni valori di fondo universali: giustizia, equità, solidarietà.....le basi di ogni sindacato e i valori di ogni sindacalista.

Anche per questo, noi del Coordinamento Donne della Cisl ci adopereremo perché, non solo il lavoro, ma, prima ancora, la verità e il rispetto siano la rete che unisce le donne di ogni nazionalità. Il resto verrà da sé.

Flavia Marcellan
Coordinamento Donne CISL PADOVA